



I mercati impongono una cura da cavallo. In Parlamento già si pensa al condono fiscale

Assalto a pensioni e lavoro

Foto Ansa



Casini e Fini «allibiti» E i pontieri del Pdl restano senza parole

L'intervento del ministro Tremonti in commissione, e soprattutto la sua aspra replica al dibattito, manda in fumo, almeno per ora, le ipotesi di allargamento della maggioranza. Per Casini è «da ricoverare», Fini si dice «allibito».

FRANCESCO CUNDARI
ROMA

«Da ricoverare». Le parole sfuggite a Pier Ferdinando Casini nel lasciare la sala del Mappamondo durante l'audizione del ministro dell'Economia non tardano a finire sulle agenzie. E non sembrano incoraggiare le speranze di quanti, nel Terzo Polo e soprattutto in una parte del Pdl, avevano accarezzato l'ipotesi di un allargamento del centro-destra, con il ritorno dell'Udc e magari persino di Gianfranco Fini in maggioranza. Del resto, persino giornali come *Libero*, che ben poco gli hanno risparmiato in quest'ultimo anno, dalla rottura col Pdl in poi, sembravano prendere sul serio l'ipotesi di un clamoroso riavvicinamento tra il presidente della Camera e il presidente del Consiglio. Ma se le parole pronunciate da Casini lasciando la sala sono eloquenti, e più tardi lo stesso Fini fa sapere di essere rimasto «allibito» dal comportamento del ministro, il più ruvido di tutti, durante il dibattito, è proprio il finiano Italo Bocchino. Quando Tremonti ironizza sull'ampiezza del suo intervento, tale da non rendergli possibile rispondere in quella sede per motivi di tempo, il portavoce di Fli non esita infatti a dargli sulla voce. «Era meglio quando gli appunti te li scriveva Milanese, facevi meno danni a te stesso e al governo», scandisce.

Al termine della seduta, Casini e Bocchino si riuniscono provvisoriamente, assieme a un folto gruppo di parlamentari del Terzo Polo, nel

cortile interno della Camera, dove sono in corso lavori, scavalcando transenne ed evitando calcinacci. Un'immagine dall'irresistibile forza evocativa. Se infatti al mattino, circa mezzora prima dell'audizione del ministro, Casini e Bocchino incontravano Angelino Alfano, confermandogli le aperture degli ultimi giorni, terminata l'audizione ben poco restava di tanti progetti e scenari su futuribili centro-destra rinnovati. Calcinacci, appunto. Gli stessi pontieri del Pdl sono ormai senza parole.

LE MOSSE DI MICCICHÉ

«Abbiamo ascoltato con molta attenzione l'audizione del ministro Tremonti, tuttavia siamo rimasti fortemente perplessi dai discorsi poco chiari», spiegano in una nota i parlamentari Mario Ferrara, Pippo Fallica e Salvo Fleres, del movimento Forza del Sud, che fa capo a

LA POLEMICA

Confindustria attacca: «Sulla manovra nessuna chiarezza»

«Il governo ancora non dice quale sarà e di quanto sarà la manovra», attacca Confindustria: il quadro di misure e costi non emerge da quel «qualcosina in più» che il ministro dell'Economia ha indicato in Parlamento. La manovra «aggiuntiva per il 2012 dovrebbe essere di 20 miliardi», ma questo numero non è stato esplicitato e le misure presentate sono molto lontane da questo obiettivo». Così il direttore generale di Confindustria Giampaolo Galli. «Noi, con le parti sociali, avevamo sollecitato il governo a prendere atto della serietà della situazione e c'è stata una certa fatica a farlo. Adesso si è preso atto, con un po' di ritardo».

Gianfranco Micciché, una delle tante schegge prodotte dalla crisi della maggioranza dopo la rottura con Fini e l'operazione responsabile. «Quando anche i discorsi debbano restare poco chiari, sia chiara tuttavia una cosa: non voteremo mai qualcosa che danneggi il Sud», sottolinea la nota.

Evidentemente, ieri era la giornata dei giochi di parole. «Il caso Italia del quale ha parlato Pier Ferdinando Casini non è un caso nel caso, ma è un caso nel caos. Non credo che l'Italia sia l'unico

«Da ricoverare»

Così il leader dell'Udc commenta l'intervento del titolare del Tesoro

caso», aveva detto Tremonti, suscitando l'aspra reazione di Casini e lo sconcerto di tutti i presenti, dentro e fuori la maggioranza.

Il primo risultato prodotto dall'intervento di Tremonti è dunque quello di isolarlo sempre più nel governo, ma soprattutto di isolare governo e maggioranza (entrambi parecchio scricchiolanti) da ogni possibile interlocutore, e proprio quando ne avrebbero maggiore bisogno.

Arrivati a questo punto, perde evidentemente di importanza anche il dibattito interno al Pdl sulla natura e lo scopo delle aperture del Terzo Polo: trappola per far cadere il governo, come pensa l'ala più strettamente berlusconiana, o invece opportunità reale da cogliere in fretta, come pensano altri, a cominciare da Claudio Scaiola? Sempre che non siano gli stessi sostenitori del dialogo con Casini i primi a pensare che l'obiettivo dell'Udc sia proprio la crisi di governo, e a considerarlo, a questo punto, il male minore.

Sia come sia, le parti si rovesciano ancora una volta, e adesso è l'area dell'opposizione che sembra allargarsi. Del resto, entrati su posizioni che si erano significativamente divaricate, Terzo Polo e Pd escono da questo primo accenno di dibattito sulla manovra (o di mancato dibattito) con posizioni sostanzialmente sovrapponibili. ♦

o tre anni delle uscite. Un'altra dell'anticipo di un anno di quota 97 (la somma tra età e contributi), che scatterebbe già l'anno prossimo. Quasi certo l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne nel privato. Tremonti attribuisce le misure più dure alle richieste della Bce. Tra le voci anche la «libertà di licenziare e il taglio degli stipendi dei pubblici dipendenti». Sul primo punto il ministro ha fatto sapere che «il governo intende rispettare la sensibilità del sindacato». Si penserebbe piuttosto a rafforzare la contrattazione aziendale, e a misure di tutela per evitare l'abuso dei contratti a tempo determinato. Non manca la proposta sui costi della politica, con la riduzione dei parlamentari e delle «articolarizzazioni» locali (Province?) Poi liberalizzazioni delle professioni e delle attività economiche e le privatizzazioni delle società locali. ♦